NOI

DONNE

In questo numero leggete le risposte al nostro referendum Nenni Togliatti Lupinacci.

RIVISTA QUINDICINALE DELL'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

SOMMARIO

Sguardi sul mondo.

Viva le nostre sorelle del Nord.

Le donne italiane hanno diritto al voto.

La luna è tramontata, romanzo di John Steinbeck. 3a puntata.

Le inchieste di Noi donne.

Lo tutificio di Napoli.

Natale di bimbi.

E la vita torna a sorridere, novella di Berthe Bernage.

La sinfonia di Leningrado.

Con gli Alpini della divisione Piemonte.

Le dichiarazioni di Nenni, Togliatti e Lupinacci.



ANNO I NUMERO 9

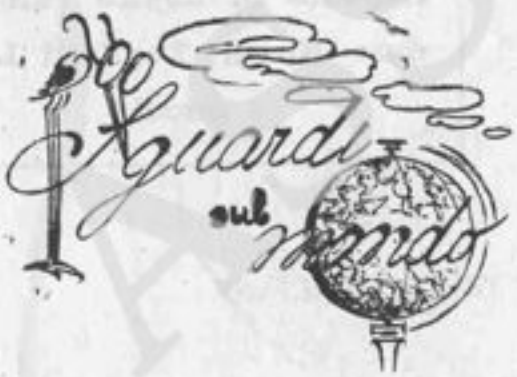
15 GENNAIO 1945

DIREZIONE
AMMINISTRAZIONE
Via IV Novembre 144 - ROMA

Sped. in abb. post. II gruppo

PREZZO L. 6

ISSR



Il 1945 ha fatto la sua apparizione salutato a Roma da spari di gioia: raffiche di mitragliatrici, bombe a mano, revolverate....rumori notturni ai quali da oltre sei mesi non eravamo abituati. A Berlino un tremendo bombardamento ricordava ai tedeschi che la guerra non consente tregue e non ha quartieri.

Malgrado la tristezza che viene dai fatti e dalle cose abbiamo salutato con speranza il sorgere di un anno nuovo, sperando che sia quello che da oltre cinque anni i mondo attende: l'anno della pace.

Il 1944 è stato un anno decisivo per le sorti della guerra. Basta dare un rapido sguardo ad un atlante per convincersene. Ecco la linea di demarcazione che tragicamente separa l'Italia meridionale e centrale dall'Italia del Nord. L'anno scorso Cassino era la posizione chiave dei tedeschi, quest'anno si combatte a nord-ovest di Ravenna e le truppe nemiche in rotta si ritirano verso la laguna di Comacchio, lungo le due sabbiose che conducono a Porto Garibaldi. Più al centro reparti corazzati e di fanteria britannici hanno eliminato gli ultimi resti del saliente stabilito dai tedeschi ad est del Senio. Truppe della V Armata continuano a perlustrare, mediante azioni di pattuglie, le difese nemiche lungo gli Appennini della costa ligure sino alla zona al sud di Imola.

La Francia totalmente liberata dalla brillante offensiva alleata che ebbe inizio nel giugno del 44 con lo sbarco alleato sulle coste della Normandia, prende, col mese di gennaio, posto tra le nazioni unite. La guerra si conduce alle sue frontiere dell'Est, oltre Strasburgo, sulla linea Siegfried.

Il Belgio, il Lussemburgo, questi piccoli stati che non chiedono che di vivere in pace, scontano duramente il fatto di aver frontiere comuni con la Germania e sono il teatro di una battaglia violenta che infuria da oltre venti giorni. La controffensiva tedesca che aveva preso proporzioni inquietanti è stata parzialmente arginata, ma la pressione nemica è ancora forte.

Il mondo intero aveva salutato con gioia la liberazione di Atene e della Grecia ma dopo la dura battaglia che aveva condotto gli invasori sul suolo greco, dopo la tragica occupazione tedesca che aveva costato la vita a tanti bimbi e a tante donne morti di fame e di freddo, la Grecia doveva conoscere anche l'orrore della guerra civile che ha divampato e divampa tuttora nelle strade d'Atene, mentre continuano le discussioni per trovare una soluzione alla crisi che ha trascinato ad un conflitto armato con le forze britanniche.

Mentre gli eserciti anglo-americani si attestavano alla frontiera est della Germania, l'Armata Sovietica, proseguendo la controffensiva scatenata nel novembre 1942, giungeva nel 44 alle porte della Romania che capitolava senza condizioni, giungeva nel cuore dell'Ungheria sino a Budapest dove la battaglia infuria, dove si combatte d'isolato in isolato. A nord del Danubio le forze russe avanzano su un fronte di 48 Km. verso Bratislava e Vienna che si trova a meno di 90 chilometri dal fronte. I tentativi tedeschi per arrestare quest'avanzata sono stati infrantig le forze nemiche respinte con gravi perdite.

Si combatte in Polonia, si combatte in Yugoslavia. Si combatte alle frontiere della Prussia Orientale. La Germania è stretta in una morsa di ferro e di fuoco

Il 1945 sarà l'anno della pace, di una pace fesonda e giusta.

Giuliana Nenni

Le donne che con le armi in pugno, hanno resistito all'invasore, le donne che vi sono temprate nel dolore e negli stenti hanno diritto oggi e subito, di partecipare ad ogni manifestazione della vita nazionale.

PARTENZE MERCI

per **Firenze Napoli, Reggio Calabr., Bari**
autotreni sempre disponibili

PASSEGGERI *per* **Napoli, Siena, Firenze** *giornaliere* — **Perugia, Ascoli Pic. Macerata, Arezzo, Iesi, Foligno, Senigallia, Portocivitanova, Fano, Grosseto, Cecina, Bari** *bisettimanali.*

AUTOMOBILI A RICHIESTA OVUNQUE

S. A. T. E. M.

Via Torino, 5 - Telef. 42.967 - 43.201

VIVA LE NOSTRE SORELLE DEL NORD

Due mesi fa i giornali dettero notizia che i patrioti delle Brigate Garibaldi operanti in Val D'Ossola (è una lunga valle che si addentra nelle Alpi della zona sopra Milano), avevano liberato l'intera vallata con la città di Domodossola e annunziarono la costituzione del primo libero governo di questo territorio, primo lembo d'Italia liberato da soli Italiani. A questo Governo partecipò una donna cui venne assegnato il dicastero dell'Assistenza e Collegamento con le organizzazioni di massa. Quando, sotto l'impeto degli assalti tedeschi, dopo un'eroica resistenza, il Governo della Val d'Ossola si ritirò nella vicina Svizzera, fu dato a lei l'incarico di rimanere in Italia per mantenere il collegamento e per venire in aiuto alla popolazione che l'apprezza e la stima. Questa donna ha dimostrato di sapere assolvere il suo compito con grande capacità. Si chiama Amelia Valli; è una giovane moglie, una buona e brava madre.

E' una delle tante donne che nell'Italia ancora occupata hanno dato e stanno dando prova di essere in tutto degne della nuava Italia

Le donne del Nord che, unite in una vasta associazione di massa, i Gruppi di Difesa della Donna e per l'aiuto ai Combattenti della libertà, lottano per la liberazione della loro patria, formano un vero piccolo esercito.

I primi Gruppi di Difesa della Donna e per l'aiuto ai Combattenti della Libertà si formarono a Torino, nel gennaio 1944; da allora l'Associazione si è estesa in tutte le regioni, i Gruppi si sono moltiplicati, il numero delle aderenti è cresciuto rapidamente. Oggi i Gruppi di Difesa contano nella zona occupata 18.000 donne! Sotto l'oppressione spietata di tedeschi e di fascisti, in mezzo a poliziotti e a sgherri, 18.000 donne lavorano, lottano, combattono. Troviamo le donne in prima linea nel combattimento, nell'assistenza, nei servizi ausiliari: in due Brigate Garibaldi il vice commissario politico è una donna; presse la 19. Brigata della Val di Lanzo, si è costituito un distaccamento femminile per i servizi ausiliari con comandante e capisquadre donne; di sole donne è costituito il Corpo delle Volontarie della Libertà, adibite al servizio di collegamento, rifornimento e assistenza sanitaria.

Come hanno potuto in un anno appena le donne del Nord ottenere così vasti risultati? Questo è stato possibile perchè esse si sono unite. Hanno organizzato il loro lavoro, hanno fatto sì che ogni iniziativa personale, ogni azione singola venisse convogliata ad un unico fine. Unite, lavorano concordi donne di ogni fede, di ogni classe sociale, operaie, casalinghe, intellettuali e religiose: numerose sono le suore ad esempio che fanno parte dei Gruppi di Difesa.

E l'impegno al lavoro, alla lotta si mantiene fino all'ultimo sacrificio. A Savona, quattro donne accusate di reclutamento di partigiani e di diffusione di stampa clandestina sono state fucilate. Due giovani donne, Edera Francesca e Mimma sono state fucilate a Bologna: facevano parte dei Gruppi d'Azione Patrittica. A Forlì, la giovane patriota Ines Versari è stata impiccata dai nemici; a Firenze cadeva eroicamente sotto le raffiche delle mitragliatrici Anna Maria Enriquez Angnoletti ed a Massa Marittima Norma Parenti Pratelli resisteva a tutte le torture.

Noi, donne dell'Italia liberata, siamo degne di queste nostre compagne di lotta, facciamo sentire loro che veramente, diamo tutte le nostre forze per aiutarle: che la loro lotta, il loro dolore, la loro ansia è la nostra lotta, il nostro dolore, è la nostra stessa ansia: che la linea del fronte non ci divide, ma la stessa lotta ci unisce: e rinnoviamo in ogni momento, nell'azione e nel lavoro di ogni giorno, questa promessa.

Vittoria Giunti

Nastro bianco

La nostra collaboratrice, Marisa Cinciari Rodano, del Comitato d'Iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane, ha dato alla luce un bel maschietto. Al bimbo nato l'11 dicembre 1944, a Roma, è stato dato il nome di Gisimo, in ricordo di un martire delle barbarie nazifascista. Al neonato ed ai genitori i più affettuosi auguri della nostra redazione e dell'U.D.I.

LE DONNE ITALIANE HANNO DIRITTO AL VOTO

L'argomento più frequente di coloro che sono contrari al suffragio femminile è l'affermazione fatta, più o meno in buona fede, che solo una esigua minoranza di donne s'interessa alla vita nazionale, mentre le altre ne restano volutamente estranee e non desiderano affatto di parteciparvi con il mezzo a tutti consentito e cioè il voto.

Può darsi che in un lontano passato vi siano state poche, o molte donne, restie ad occuparsi seriamente della vita politica e sociale della collettività, ma ciò avveniva per pregiudizi atavici o per pigrizia mentale, non già per incapacità come vorrebbero far credere certi avversari interessati, o per incompatibilità con la naturale missione della donna. La politica era ritenuta da molte donne come una specializzazione di una minoranza preposta al governo della cosa pubblica. Ad ogni modo, fosse bene o male, giovasse o non giovasse interessarsi di politica, vi erano gli uomini a farlo: padri, mariti, fratelli, provvedevano loro per tutti e le donne si sentivano esonerate dall'interessarsene neppure alla lontana. Ma un giorno anche per queste donne le cose non andarono più così liscie. Il fascismo, che magari gli uomini di casa avevano accettato plaudenti, cominciava a dare, alle più attente, qualche grosso dispiacere: l'educazione della gioventù non trovava la loro piena approvazione, la guerra di conquista e di oppressione in Africa e in Spagna portava via i loro cari, il livello sociale della donna era ridotto alla più bassa espressione, e perfino l'intimo e sacro sorriso della maternità era profanato da una stolta propaganda, favorito e premiato come un prodotto da fiera.

Molte, troppe cose andavano male: abusi, frodi, soprusi, dilagavano, ma qual a parlarne. Ciascuna donna avrebbe avuto più di un episodio da denunciare, più di un gerarca da smascherare, ma la prudenza e il silenzio erano regola di vita per tutti. In queste condizioni venne la guerra iniqua, neppure questa voluta, neppure questa potuta evitare dalle donne, che la subirono e la soffrirono con un senso di soffocata rivolta, che esplose eroicamente nella loro valorosa partecipazione alla lotta per la libertà. Nei sacrifici e nei pericoli della guerra, contro i tedeschi ed i fascisti nei rischi e nell'ardimento della lotta clandestina, esse sono state e sono a fianco all'uomo in un esercizio quotidiano di virtù umane e civili che ne ha rilevato e collaudato la loro maturità politica e sociale.

Oggi, tutte le donne, dalla più timida alla più evoluta, sanno quale sia il loro posto nella vita pubblica della nazione, difficilmente hanno disertato, difficilmente diserteranno.

Le donne hanno finalmente capito che occuparsi delle questioni amministrative o politiche non è un dovere o una prerogativa maschile, poichè la politica crea quei rapporti di vita che decidono dell'esistenza di ognuna e investono anche il più piccolo avvenimento della vita del singolo come della collettività.

La nuova vita democratica darà anche al popolo italiano la possibilità di governarsi liberamente e di esprimere col voto la propria volontà, e le donne non vogliono più restarne estranee, come non lo sono le donne di quasi tutte le nazioni del mondo, ma vogliono che per l'avvenire anche la loro volontà e la loro opera contino sul governo della nazione come contano su quello della famiglia. Per questo le donne chiedono il diritto di votare e di essere elette. Chiedono di poter inviare come loro rappresentanti ai Comuni ed al Governo uomini e donne che ne siano degni, che godano della loro completa fiducia.

Il popolo italiano ha ben duri e vasti compiti da assolvere per la ricostruzione morale e materiale dell'Italia; le donne vi contribuiranno assieme agli uomini col frutto della loro esperienza e con la capacità delle loro attitudini.

Le donne italiane parteciperanno in pieno alla vita politica del loro paese, perchè vogliono che i focolari distrutti siano ricostruiti, che le famiglie disperse si ricompongano nella serenità del lavoro e della pace in una società migliore libera e giusta.

Bastianina Musu Martini

Il Comitato Nazionale Pro-Voto

a colloquio con S. E. Spataro

Il 9 corrente una delegazione del comitato pro-voto è stata ricevuta dal sotto segretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Spataro al quale è stato presentato il seguente memoriale:

Il Comitato Nazionale «pro voto» composto da l'U.D.I., i Centri femminili dei partiti Liberale, Democratico del Lavoro, Democratico Cristiano, d'Azione, Repubblicano, della Sinistra Cristiana, Socialista e Comunista e le associazioni femminili Alleanza «pro suffragio» e Federazione donne laureate e diploamte preso atto della nota con cui il Governo dichiara di essere favorevole all'astensione dei diritti elettorali alle donne, riaffermano la necessità ed esigono che le donne siano immediatamente incluse nelle liste elettorali amministrative affinchè motivi tecnici non debbano costituire un intralcio all'effettiva partecipazione femminile all'esercizio del voto.

Le donne italiane ritengono che una loro ulteriore esclusione dalla vita politica della nazione.

1) sarebbe contraria ai più elementari principi democratici secondo i quali ogni cittadino, indipendentemente da qualsiasi condizione di sesso, razza, religione ecc., ha diritto di partecipare direttamente alla cosa pubblica.

2) costituirebbe un grave atto d'ingiustizia verso le donne italiane che attraverso le dure lotte valorosamente sostenute negli ultimi anni, hanno dimostrato di aver raggiunto la piena maturità politica e sociale.

3) impedirebbe all'Italia di riprendere degnamente il suo posto a fianco alle nazioni civili le quali tutte, senza eccezioni, hanno sentito la necessità di immettere le donne nella vita politica.

Le donne italiane sono certe quindi che il Governo democratico della nuova Italia farà sua questa giusta rivendicazione e attendono una precisa dichiarazione in merito.

S. E. Spataro si è dichiarato personalmente d'accordo con le richieste del Comitato e ha tenuto a far presente che le recenti dichiarazioni del Consiglio dei Ministri non lasciano alcun dubbio sulla partecipazione delle donne alle elezioni per la Costituente. Per quanto riguarda le prossime elezioni amministrative S. E. Spataro ha rilevato che un ostacolo potrebbe sorgere dal ritardo che provocherebbe l'inclusione delle donne nelle liste elettorali già in formazione.

La signora Musu ha ricordato allora che S. E. Bonomi il 7 ottobre, ricevendo la stessa Commissione che gli presentava le medesime richieste, aveva affermato che votata la legge non sarebbero occorsi più di 15 giorni per includere le donne nelle liste elettorali. Infine la signora Musu, la signora Cingolani e la signora Montagnana, insistendo sulla partecipazione delle donne alle prossime elezioni amministrative, hanno dichiarato che di fronte ad una resistenza del governo a riconoscere i loro diritti, le donne italiane sono decise a proseguire con ogni energia la campagna iniziata, promuovendo anche manifestazioni pubbliche in favore delle loro rivendicazioni.

La signora Cabrini, la signora Scelba ed altre delegate hanno ribadito i concetti già esposti dei quali S. E. Spataro ha promesso di rendersi fedele interprete presso il governo.

Dichiarazione della C.G.I.L.

Riportiamo le dichiarazioni dei tre segretari della C.G.I.L. sulla questione del voto alle donne. I rappresentanti dei lavoratori si sono pronunziati favorevolmente poichè sanno quale sia il contributo che le donne già danno alla ricostruzione materiale e morale del nostro paese e quanto esso potrebbe essere efficace se fosse esteso a tutti i campi della vita nazionale

L'on. Achille Grandi così si è espresso: «Il voto alle donne è sempre stato un postulato del partito popolare e lo è oggi di quello Democratico Cristiano. Un sindacalista cristiano, per il contatto avuto con le masse lavoratrici italiane, particolarmente tra l'elemento femminile, che è stato oggetto di maggiore sfruttamento economico e sociale, deve essere naturalmente favorevole al voto alle donne sia nel campo amministrativo che in quello politico. La donna italiana, per il suo attaccamento ai principi religiosi cattolici e all'amore verso la famiglia, rappresenta una garanzia per un sano ordinamento morale, economico e politico del nostro paese».

L'on. Di Vittorio ha espresso la sua approvazione senza riserve alla richiesta di comprendere le donne nelle liste elettorali che si stanno preparando.

Anche il dott. Lizzadri si è espresso in senso nettamente favorevole al voto alle donne.



Un piccolo paese neutrale viene invaso dai Tedeschi. In poche ore grazie al lavoro svolto da un agente locale degli invasori, il piccolo villaggio in cui si svolge l'azione è interamente occupato. Il capo della spedizione, colonnello Lanzer chiede un'udienza al sindaco Orden che si appresta a riceverlo.

Romanzo di **JOHN STEINBECK**

(3.a puntata)

La signora si rivolse al dottore: — Nei tempi antichi, le popolazioni... cioè, i loro capi, non usavano complimentarsi a vicenda e bere un bicchiere di vino?

Il dottor Winter annuì: — Sì, è esatto. — Scosse la testa lentamente: — Forse allora era diverso. Re e Principi giocavano alla guerra come ora gl'inglesi giocano alla caccia.Quando la volpe era morta, si riunivano a banchetto. Ma il sindaco Orden ha probabilmente ragione: la popolazione può non gradire che egli beva il vino con gli invasori.

La signora disse: —La popolazione, in questo momento sta ascoltando la musica. Annie me l'ha detto. Se questo è permesso, perchè noi non dovremmo far rivivere le antiche usanze civili?

Il sindaco Orden la guardò fisso per un istante, la sua voce fu dura: — Signora, credo, col vostro permesso, che non berremo vino. Il popolo, ora, è confuso. Ha vissuto in pace per tanto tempo, che non può credere alla guerra. Ma imparerà, e allora non sarà più confuso. Mi hanno eletto proprio per aver le idee chiare. Sei ragazzi di questa città sono stati assassinati stamattina. Penso che non sia opportuno un banchetto. La gente non combatte più le guerre per sport.

La signora s'inchinò leggermente. Qualche volta, nella sua vita, suo marito era diventato per lei il Sindaco. Aveva imparato a non confondere il Sindaco con il marito.

Il sindaco Orden guardò l'orologio, e quando Ciuseppe entrò portando una tazzina di caffè, la prese con aria assente.

— Grazie — disse, e ne sorbì un sorso. — Voglio aver le idee chiare — continuò, come, per scusarsi, al dottor Winter. — Sapete quanti uomini ha l'invasore?

— non molti — rispose il dottore. — Circa duecentocinquanta, ma tutti con quelle piccole mitragliatrici.

Il Sindaco sorseggiò il suo caffè e fece un'altra domanda: — Che cosa accade nel resto del paese?

Il dottore alzò le spalle e le lasciò ricadere.

— Non c'è stata resistenza in nessun posto? — domandò il Sindaco con ansia

E ancora il dottore alzò le spalle: — Non so. Il telegrafo è interrotto o controllato. Non abbiamo notizie.

— E i nostri ragazzi, i nostri soldati?

— Non so — disse il dottore.

Giuseppe lo interruppe: —Ho sentito... cioè, Afinie ha sentito...

— Che cosa, Giuseppe?

— Sei uomini sono stati uccisi, signore, dalle mitragliatrici: Annie ha sentito che tre sono stati feriti e fatti prigionieri.

— Ma erano dodici.

— Annie ha sentito che tre sono fuggiti.

Il Sindaco si voltò di scatto: — Chi è fuggito?

— Non lo so, signore. Annie non l'ha sentito.

La signora passava l'indice su un tavolo per accertarsi che non vi fosse polvere: — Giuseppe — disse — quando verranno rimanete vicino al campanello. Potremmo aver bisogno di qualcosa. E mettete l'altra giacca, Giuseppe, quella coi bottoni. — Riflettè un istante: — E, Giuseppe, quando avrete finito di fare quello che vi ho detto, uscite dalla stanza. Fa cattiva impressione vedervi girare per la stanza ascoltando i discorsi. Fa provinciale.

— Sissignora — disse Giuseppe.

— Non offriremo vino, Giuseppe, ma potreste mettere qualche sigaretta in quella piccola scatola di argento. E non strofinate lo zolfanello per accendere la sigaretta del colonnello sulla suola delle scarpe: accendetelo sulla scatola dei fiammiferi.

— Sissignora.

Il sindaco Orden si sbottonò la giacca, tirò fuori l'orologio e lo guardò, poi lo rimise a posto e riabbottonò la giacca, cominciando da un bottone troppo alto. La signora gli si avvicinò e lo riabbottonò correttamente.

Il dottor Winter domandò: — Che ora è?

— Cinque minuti alle undici.

— Un popolo ossessionato dal tempo — disse il dottore. — Saranno puntuali. Volete che me ne vada?

Il sindaco Orden lo guardò esterefatto: — Andarvene? No, no... rimanete... Sono un po' spaventato — disse ridacchiando, come per scusarsi. — Ecco, non proprio spaventato, ma nervoso... — Aggiunse, scoraggiato: — Non siamo stati conquistati da tanto tempo... — S'interruppe per ascoltare. In distanza si udiva il suono di una banda, una marcia. Tutti si volsero in quella direzione e ascoltarono.

La signora disse: — Eccoli, vengono. Spero che non si affolleranno qui in troppi. Questa non è una stanza molto grande.

Il dottor Winter domandò, ironico: — La signora preferirebbe la Sala degli specchi di Versailles?

La signora si guardò intorno, mordicchiandosi le labbra, disponeva già mentalmente i conquistatori. — E' una stanza molto piccola — ripetè.

La musica della banda si fece un poco più forte, poi cominciò a svanire. Si udì un leggero colpo alla porta.

— Chi può mai essere, adesso? Giuseppe, se è qualcuno, ditegli di tornare più tardi. Siamo molto occupati.

Il colpo fu ripetuto. Giuseppe andò alla porta, ne aprì uno spiraglio, poi l'aprì un poco di più. Una figura grigia, con l'elmetto e i guanti, apparve.

— I complimenti del colonnello Lanser — la testa disse. — Il colonnello chiede un'udienza a Sua Eccellenza.

Giuseppe spalancò la porta. Il soldato con l'elmetto entrò, si guardò rapidamente intorno, poi annunciò, irrigidendosi: — Il colonnello Lanser!

Un secondo personaggio con l'elmetto entrò nella stanza: il suo grado era segnato soltanto sulle spalle; dietro di lui veniva un uomo piccolo, vestito di nero. Il colonnello era un uomo di mezza età, grigio, duro e dall'aspetto stanco. Aveva le spalle quadrate di un soldato, ma i suoi occhi non erano spenti come quelli di un soldato comune. Il piccolo uomo dietro di lui era roseo e calvo, con piccoli occhi neri e una bocca sensuale.

Il colonnello Lanser si tolse l'elmetto. Con un rapido inchino disse: — Vostra Eccellenza. — S'inchinò alla signora: — Signora —, poi ordinò: — Chiudete la porta, caporale. — Giuseppe si slanciò rapido a chiudere la porta fissando con aria di trionfo il soldato.

Lanser guardò interrogativamente il dottore e il sindaco Orden disse: — Questo è il dottor Winter.

— Un'autorità? — domandò il colonnello.

— Un medico, signore, e, aggiungerò, lo storico locale. Lanser si volse al medico: — Dottor Winter, non voglio essere impertinente, ma ci sarà una pagina nella vostra storia, forse...

Il dottor Winter sorrise: — Molte pagine, forse.

Il colonnello si volse appena al suo compagno. — Il signor Corell, lo conoscete, no? — disse.

— Giorgio Corell? Certo che lo conosciamo, — esclamò il Sindaco. — Come va Giorgio?

Il dottor Winter lo interruppe bruscamente. — Vostra Eccellenza, — disse con tono molto cerimonioso — il nostro amico, Giorgio Corell, ha preparato questa città per l'invasione. Il nostro benefattore, Giorgio Corell, ha mandato i nostri soldati sulle colline. Il nostro ospite, Giorgio Corell, ha fatto una lista di tutte le armi della città. Il nostro amico, Giorgio Corell... — Corell esclamò, irato: — Lavoro per la mia fede. E' una cosa onorevole.

La bocca di Orden era rimasta socchiusa. Egli era stupefatto; guardava con occhi smarriti ora Winter, ora Corell.

— Non può essere vero! — disse. — Giorgio, non può essere vero! Vi siete seduto alla mia tavola, avete bevuto con me! Mi avete perfino aiutato quando si faceva il progetto dell'ospedale.

volete lasciarci soli, signor Corell, disse il colonnello Lauser

Fissava intensamente Corell e Corell lo fissava con aria aggressiva. Vi fu un lungo silenzio. Poi la faccia del Sindaco divenne lentamente impenetrabile e tutto il suo corpo s'irrigidì.

Si volse al colonnello Lanser: — Non desidero parlare con voi in presenza di questo signore — disse.

Corell esclamò: — Ho il diritto di star qui! Sono un soldato come gli altri, anche se non porto l'uniforme!

Il Sindaco ripetè: — Non desidero parlare in presenza di questo signore..

Corell insistè: — Ho il diritto di star qui.

Lanser ripetè aspramente: — Volete lasciarci soli, signor Corell? Avete forse un grado superiore al mio?

Certo no, signore.

— Per favore, andate, allora, signor Corell — disse il colonnello Lanser.

Corell guardò il Sindaco con rancore, poi si volse e se ne andò rapidamente dalla porta principale. Il dottor Winter osservò sogghignando: — Questo merita un paragrafo della mia storia.

Il colonnello Lanser gli lanciò una rapida occhiata, ma non parlò. In quel momento la porta a destra si aprì e Annie dai capelli color paglia e dagli occhi arrossati,



Lo sguardo di Corell era carico d'odio

ficcò dentro la sua faccia stizzita: — Ci sono dei soldati nel cortile, signora — disse. — Si sono piantati proprio nel cortile.

— Non entreranno — disse il colonnello Lanser. — E' una semplice formalità militare.

La signora disse freddamente: — Annie, quando avete qualcosa da dire, incaricate Giuseppe.

— Non sapevo che non sarebbero entrati — disse Annie. — Annusano l'odore del caffè.

— Annie!

— Sissignora, — e si ritirò.

Il colonnello disse: — Posso sedermi? Siamo stati molto tempo senza dormire — spiegò.

Il Sindaco sembrava anch'egli mezzo addormentato.

— Sì, — disse, — naturalmente, sedete.

Il colonnello guardò la signora: ella sedette, e allora egli sedette a sua volta stancamente. Il Sindaco rimase in piedi ,sempre con aria trasognata.

Il colonnello incominciò: — Noi desideriamo compiere il nostro lavoro nelle migliori condizioni possibili. Vedete, signore, questa faccenda è più un'impresa commerciale che altro. A noi occorre il carbone della miniera, e il pesce. Cercheremo di ottenere tutto questo col minimo di frizione possibile.

Il Sindaco disse: — Sono all'oscuro di tutto. Che cosa è accaduto nel resto del paese?

— Tutto preso — rispose il colonnello. — Il piano è stato molto ben fatto.

— Non c'è stata resistenza in nessun posto?

Il colonnello lo guardò con aria di compassione: — Vorrei che non ce ne fosse stata. Sì, c'è stata qualche resistenza, ma ha causato soltanto spargimento di sangue. Noi avevamo fatto i nostri piani molto bene.

Orden insistè: — Ma c'è stata resistenza?

— Sì, ma è stato stupido resistere. Come qui, la resistenza è stata stroncata istantaneamente. E' stato triste e stupido resistere.

Il dottor Winter sembrava capire in parte l'ansietà del Sindaco: — Sì — disse — stupido: ma hanno resistito?

Il colonnello Lanser rispose: — Soltanto in pochi, e sono morti. La popolazione nel complesso è ora interamente tranquilla.

Il dottor Winter osservò: — La popolazione non sa ancora che cosa è accaduto.

— Stanno scoprendolo — disse Lanser. — Ma non saranno più stupidi.

(Continua)

Lavoratrici per la difesa dei vostri interessi iscrivetevi ai Sindacati

Le inchieste di Noi Donne

LO IUTIFICIO DI NAPOLI

Siamo stati a visitare lo iutificio di Pomigliano, presso Napoli. La Commissione Interna, composta di cinque operai e di quattro operaie, ci ha accolte con molta cordialità.

La fabbrica lavora esclusivamente per gli Alleati. Operai e operaie sono pagati a cottimo, guadagnando da un minimo di L. 300 settimanali ad un massimo di L. 500.

Nello iutificio vi è una mensa aziendale, per la quale gli operai versano una quota giornaliera di L. 3,50. La direzione paga una quota uguale. Fino a poche settimane fa veniva distribuito ad ogni lavoratore un litro di latte al giorno, ma tale distribuzione è stata soppressa perchè la Sepral non dispone di un quantitativo sufficiente di latte in scatola e riserva il latte fresco agli ospedali. La mancanza del latte reca grave danno alla salute degli operai e delle operaie ed essi chiedono che ne sia ripresa al più presto la distribuzione di questo alimento assolutamente indispensabile.

Il carovita è stato accordato agli uomini capofamiglia e alle donne vedove con figli minorenni a carico. Da tale beneficio sono state quindi escluse le donne che hanno genitori, fratelli e sorelle a carico.

Esiste un nido allo stabilimento. Venti a venticinque bambini di meno di 2 anni vi sono custoditi ogni giorno da cinque donne e ricevono una refezione. Un medico li visita regolarmente. Le operaie non si possono allontanare dal loro posto di lavoro perchè perdono il cottimo. Esse sono preoccupate per i loro bambini di più di due anni, troppo piccoli per andare a scuola, troppo grandi per essere ricevuti al nido e che stanno tutto il giorno per la strada esposti ai pericoli più vari.

Le operaie chiedono ancora che sia organizzato un ambulatorio con servizio medico gratuito, e nello stesso tempo che sia riformata la Cassa Mutua.

La Commissione Interna ci invita a visitare i vari reparti.

Uomini e donne, ragazzi dai 15 ai 18 anni lavorano assieme. Tutti sono scalzi, laceri. Il loro corpo è ricoperto da miseri stracci. I loro piedi ravvolti in pezze di canapa.

La loro miseria desta un senso di angosciosa pena. Essi sono lì davanti alle loro macchine, pallidi, dal viso smagrito e ci guardano titubanti; ma fra le donne qualcuna più svelta vuole che si sappia la sua miseria, si avvicina e prima che noi possiamo rivolgerle una domanda ci dice le sofferenze sue e dei suoi compagni di lavoro. In breve, gruppi di donne ci circondano e ci espongono le loro rivendicazioni narrandoci della loro fame, della loro necessità di indumenti, facendoci notare che tutti sono senza scarpe, senza calze.

Entriamo nel reparto della filatura. L'aria è irrespirabile; fiocchi di canapa volano per la stanza, la polvere si addensa in fitte nuvole, a meno di due metri non si distinguono cose o persone. vi sono gli aspiratori, ma sono fermi

Abbiamo chiesto ad un'altra donna le condizioni della maternità. Dal sesto mese di gravidanza fino a quaranta giorni dopo il parto le donne sono esonerate dal lavoro e ricevono una paga quindicinale di L. 274.

In ogni reparto ci vengono poste le stesse domande, le stesse rivendicazioni: l'aumento del salario, la corresponsione del carovita a coloro che pur essendo capofamiglia ne sono stati esclusi, il supplemento di pane anche per gli assenti, lo sciocco della storia per i gremiuli, una minestra più abbondante e condita, la distribuzione del latte, la rimessa in azione degli aspiratori.

Questi sono i problemi più urgenti da risolvere in questo stabilimento. Bisogna senza attendere migliorare le condizioni di lavoro di questi operai e operaie. Qualche cosa si può fare e qualche cosa si deve fare per salvaguardare il patrimonio più prezioso che ci resta: la forza e la volontà di lavoro di quelli che con le loro braccia, sapranno ricostruire l'Italia.

Anna Guarino

Dopo il Convegno Sindacale Femminile di Roma

I primi risultati del Convegno Sindacale femminile tenuto a Roma il 10 dicembre 1944 organizzato dalla Camera del Lavoro su proposta del Comitato provinciale del U.D.I., appaiono già chiaramente. Le donne mostrano maggiore interesse per l'attività sindacale. Nelle fabbriche, nelle aziende la discussione dei vari problemi sarà tra breve seguita da proposte e da suggerimenti concreti.

L'Unione delle Donne Italiane che ha dedicato un punto del suo programma «alla difesa di tutti i diritti delle lavoratrici, compresi quelli sindacali», dopo avere esaminato l'esperienza e i risultati del Convegno sindacale femminile, ha inviato una circolare a tutti i suoi comitati provinciali, ai suoi circoli ed ai suoi comitati di lavoro.

In essa, la Commissione sindacale dell'U.D.I. precisa «come non intenda far concorrenza ai sindacati o sostituirsi ad essi, ma propone al contrario l'opera delle sue aderenti, quale collaborazione e mezzo di propaganda del sindacato tra le masse femminili. Contemporaneamente l'U.D.I. si propone di far conoscere i problemi delle lavoratrici e di sostenere le loro giuste rivendicazioni, segnalandole agli organismi sindacali e contribuendo all'applicazione e alla difesa».

Nella sua circolare, l'U.D.I. indica alle sue aderenti come svolgere praticamente un'azione per lo sviluppo dell'attività sindacale tra le masse femminili, insistendo sui punti seguenti:

1) Creare una Commissione sindacale composta di lavoratrici ed alla quale partecipi un membro del Comitato provinciale che dovrà essere una lavoratrice;

2) Stabilire rapidamente un quadro della situazione delle lavoratrici della provincia costituendo un «Archivio sindacale», completando ove ve ne sia la necessità i dati che si saranno potuti avere dalla Camera del Lavoro.

3) Promuovere varie inchieste per conoscere le condizioni di lavoro, le rivendicazioni e i problemi più sentiti dalle lavoratrici. Per questo organizzare un «piano di visita ai luoghi di lavoro», tanto un convegno sindacale. Promosso

4) Organizzare in ogni centro importante la Camera del Lavoro con la collaborazione dell'U.D.I. e non viceversa, il Convegno potrà essere preceduto, nelle città industriali da vari convegni di categoria (impiegate, operaie, ospedaliere, ecc.). Nelle altre città, un unico convegno esaminerà i vari problemi. Il convegno dovrà coincidersi con la votazione di un ordine del giorno, che compendi le rivendicazioni delle lavoratrici riunite, sulla base dei risultati delle inchieste e del convegno.

5) Stabilire un collegamento permanente tra le varie commissioni sindacali e la commissione sindacale nazionale dell'U.D.I. per lo scambio delle esperienze e per un'azione più coordinata.

L'Unione delle Donne Italiane, indicando alle sue aderenti come sviluppare la loro attività sindacale si propone di rafforzare sempre più il vasto movimento dei lavoratori per la difesa e la tutela dei loro diritti facendo affluire in esse l'energia sana, lo spirito combattivo e d'organizzazione, le qualità di ordine oggi più sfruttate, le masse femminili. e di perseveranza delle masse fino ad

PARTENZE

Napoli *giornalmente con torpedone.* Bari e Reggio Calabria *in autovettura sabato 13 corr.* Bari, Lecce, Catanzaro, Siena, Firenze, Ancona, Perugia, Arezzo, Grosseto, Cecina *giornalmente.*

Agenzia TRIVELLI
Via Aurelliana, 89 (trav. XX Settembre)
Telefono 481-740

AUTOPULMAN
AUTOVETTURE - CAMION
per tutte le principali città
Trasporto merci per ogni località
Ing. CRUCIANI
Org. trasporti e servizi automobilistici
Via Oslavia, 87 - Telefono 34-487
Corso Umberto, 504 - Telefono 633-716

Rivendicazioni delle insegnanti

Le donne insegnanti sono colpite da tutte le ingiustizie che subisce il personale femminile alle dipendenze dello Stato esse non possono salire tutta la scala degli impieghi e non possono pretendere di arrivare ai gradi superiori. Ad un certo punto, non contano più nè laurea, nè capacità: al sesto grado, la donna, perchè donna, si ferma. Nell'aureo tempo fascista, le donne non avevano diritto di occupare posti di direzione ed erano escluse automaticamente persino dal sesto grado. Sappiamo tutti, uomini e donne, quanto sia burocratica questa « graduatoria ». Comunque, per ora, ci sono gradi e funzioni dai quali noi, donne, siamo escluse. Noi dobbiamo far cessare queste ingiustizie. Inoltre, in quanto insegnanti, abbiamo delle rivendicazioni particolari da presentare al nostro sindacato.

1) Secondo tutte le leggi delle pensioni — quella del 1895 e quelle successive del 1919 e del 1921 — le insegnanti, anche se capo famiglia, quando muoiono, non lasciano ai figli, anche se orfani di padre, pensione alcuna.

2) Il regio decreto 30 dicembre 1923 concede alla moglie ed ai figli dell'impiegato dello Stato sospeso dal grado con privazione di stipendio un assegno alimentare, ma non concede alcun assegno al marito — anche se disoccupato o malato — e ai figli dell'impiegata.

3) L'indennità di famiglia per il personale coniugato è minore per le donne insegnanti.

Queste disposizioni vigevano anche prima del fascismo, il quale, di sua iniziativa, ha creduto bene di aggiungere l'esclusione delle donne dalle cattedre di latino, greco, italiano, storia e filosofia nei licei, perchè riteneva le donne inadatte all'insegnamento di queste discipline « formative ». Veniva così colpita la più delicata ed essenziale caratteristica della donna, che per temperamento è educatrice, e privata la scuola di elementi preziosi in onore ad una pretesa idealità di formazione virile e marziale della gioventù.

Emilia Siracusa Cabrini.

La 13ª mensilità alle famiglie dei razziati del Quadraro - Roma

L'Unione delle Donne Italiane, la Camera del Lavoro e il Comitato di Liberazione Nazionale, in occasione delle feste di Natale hanno chiesto a varie ditte e aziende di Roma presso le quali lavoravano i razziati del Quadraro di riconoscere alle famiglie di costoro il diritto di avere la 13. mensilità Due società hanno risposto a questa iniziativa. L'U.D.I. invita in ispecial modo il Cimune, il Ministero della Guerra, le ferrovie dello Stato, il Sanatorio Ramazzini e le altre aziende a seguire con sollecitudine questo esempio che oltre un diritto di questi lavoratori è anche un atto di solidarietà verso quelle famiglie che hanno più dolorosamente pagato le conseguenze della guerra.

La C.G.I.L. e la lotta contro la borsa nera

In una lettera diretta alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, il Comitato d'iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane ringrazia i dirigenti sindacali di avere espresso in modo così giusto le rivendicazioni dei lavoratori. Le donne sono particolarmente sensibili alle proposte fatte per stroncare la borsa nera, per impedire la speculazione spaventosa che fa gravare il peso maggiore di questa guerra sulle spalle dei lavoratori. La proposta di aprire degli spacci aziendali è stata accolta favorevolmente; essa risponde alle esigenze delle lavoratrici costrette a ricorrere alla borsa nera perchè nelle ore di lavoro esse non possono approvvigionarsi: normalmente. Il Comitato d'Iniziativa dell'U.D.I. assicura i dirigenti della C.G.I.L. che esso appoggia con tutte le sue forze la costituzione di spacci aziendali, di cooperative di consumo che permettono ai lavoratori di rifornirsi facilmente ed a prezzi onesti, ed invita quindi tutte le sue aderenti in tutte le città a favorire lo sviluppo di tali iniziative dirette ad alleviare le sofferenze delle masse lavoratrici.

AVANTI PER LE 100.000 LIRE

FROSINONE **Riporto L. 43.402,50**
Bottacchiotti ... L. ...

ROMA
(Raccoglitrice Cossu Faustina)
Borgia L. 20, Cerrami 50, Mastro 30, Cossu 30. Totale L. 110.
(Raccoglitrice Pierina Bruni)
Troiano Maria L. 50, Bruni Maria 30, N. N. 100, Fabri Jole 25, Lombardi Gabriella 30, Gambini Rena 10, Gobbi Gina 25, N. N. 25, S. S. 25, F. S. 70. Totale L. 370.
Sezione Primavalle:
(Raccoglitrice Tosti Annunziata)
Gianfrigilia L. 5, Filippetti 2, Massi Giovanna 5, Tosti Annunziata 20. Totale L. 32.
(Raccoglitrice Calarezzo Maria L. 6)
(Raccoglitrice Immacolatina Rosa)
Carnigli Maria L. 4, Commari Maria 3, Grifani Esperia 2, Giannone Antonietta 5, N. N. 5, Gina 5, Fernanda 2. Totale L. 26
Madonna del Riposo e Primavalle:
(Raccoglitrice Sassolini Lida)
Sabatini Lidia L. 20, Di Gennaro Carmela 10, Sabatini Carolina 10, Goppardin Giuseppe 20, Proietti Guglielmo 20, Luigi Ottavio 20, Moriani Iole 5, Falarca Loreta 10, Sabatini Anna 5, Allvernini Elvira 20, D'Anbr Le Pierina 10, Conti Ines 5, Brundles Angela 10, Ronchetti Alessandra 25, Aledda Pietro 12, Di Gennaro Principia 5, Pietravalli Letizia 5, Grassi Rosita 10, Antonlozzi Ines 10, Casali Lia, 10, Gospedini Clara 10, Santinoli Silvana 5, Tufi valeria 5, Tonone Rina 5, Sperandini Maria 5, Pepe Maria 5, Frontini Carla 5, Sarentini Giuseppina 5, Zuccolo Anna 5, Santini Irma 5, Puciatti Maria 3, Petri Lidia 3, Benedetti Luisa 3, Literatori Rosa 2, Pavaggi Valentina 5, Palma Luisa 10, Fatale Anna 10. Totale L. 336.
Sezione Monti Esquilino:
(Raccoglitrice Boccato Dorotea)
De Vitis Iolanda L. 50, Manzettini 10, D. Paoloni 10, L. Bonaretto 10, N.N. 10, Anna P. 10, Diana 10, Placanica Lina 10, Chiavoni Rosanna 2, Coldirazi U. 20, Carnicne A. 10, Maria Antonio 10, Gerini 10, Caltani 10, Francescangeli F 10, N. N. 10, Sardini Teresa 20, Alcanesi Cesare 20, Alberto Caterina 50, Saint Cyr Maria Anna 20, Fiorelli Clara 25. Totale L. 355.
Sezione Testaccio:
(Raccoglitrice Benedetti Ida)
Rondinella Paride L. 15, Bolgini Bardillo 50, Spada Aldo 15, Mura Giuseppe 5, Mentia Paole 5, Paoletti Avandro 5, Cambianco Mario 25, Pandolfi Alessandro 10, Pace Camillo 10, Maiorano Giulio Cesare 20, Pappalardo Palma 20, Rinaldi Maria 20, Lazzari Gildo 10, Di Emilio Agnese 20, Pecori Marino 20, Pecori Giuseppina 20. Totale L. 290.
Rione S. Saba:
(Raccoglitrice Farinelli Regina)
Barbini L. 200, Mazzetti 50, Antignani 20, Petroli 100, N. N. 100, N. N. 50, Quaquotci Alberto 50, N. N. 50, Palma Francesco 50, Aurelli Ersilia 50, Pellegrini Umberto 50, Petrone Vincenzo 20, Cavaliere Angela 50, Marco Emilia 5, Angeli Michele 10. Totale L. 945.
Rione Testaccio:
(Raccoglitrice Fabrignani Leonilde)
Bottoni Anita L. 200, Fabrignani Leonilde 5, Cellai Gina Rigli Gina 10, Pierpaolo Lea 5, Placidi Alvira 10, Sacchini Marcella 5, Lungaroni Raffaella 5. Totale L. 50.
Genza Antonelli L. 40.
(Raccoglitrice Barsotti Elena)
Baldoni Olga L. 10, Barsotti Adele 10, Guarnieri Concetta 20, Proietti Olga 10, D. Stefano Gina 10, Chierichetti Carla 5, Ilari Amalia 10, Cappannelli Augusta 5, Innocenzi Carlo 5, Cellini Adalgisa 10, Cappanica L. 20, Bruni Alcotas 10, Marzoni Giovanna 10, Marcini M. 5. Totale L. 132.
N. N. (plaudendo all'azione iniziata dall'U.D.I. in favore dei bambini) Lire 1500.
NAPOLI
(Raccoglitrice Amalia Romano)
Amalia Romano L. 100, Lucia Maddalena 10, Adele Del 10, Guarino Anna 10, D'Avernio Tina 10, Borrelli Roberto 20. Totale L. 160.
Rione Testaccio:
(Raccoglitrice Santi Bottoni Giovanna)
Arcangeli Angelo 5, Fedeli Irma 5, Botton Giulia 10, Palmiero Angela 10, Marcolini Alberto 10. Totale L. 40.
NAPOLI
Bonnecto Achille L. 50, Pietrofitti Antonio 20, Gentile Antonio 30, Maisuolo Clara 50, Diamante Domenica 50. Totale L. 200.
Donuvio Rosa L. 50, Donadio Vera 50, Cuzzoni Clara 100, Martino Maria 20, Mormile Costantina 20, Russo Caterina 20, D'Agostino Anna 5, Magni Anna 1, Magn. Teresa 1, Papa Italia 5, Mariema Concettina 2, Cusani Elisa 25, Fortunato Anna 2, Fortunato Eva 2, Aprotitolo Orsola 2, Mazzocoda Maria 2, Fiorello Rosa 5, Cerreto Maria 10, Ferrara Giovanna 6, Femmia Carmela 4, Fusco Vittoria 4, Fusco Amalia 4, Rosolito Maria 2, Giordano Teresa 4, Rauoci Caterina 1, Capparella Maria 2, Bonavolontà Anny 20, Ricci Rosa 4, Gemma Angelina 2, Iulicci Mafalda 5, Arcenuoci Maria 2, Marmo Giuseppina 2, Marmo Anna 1, Granata Filomena 1, Garofalo Maddalena 1, Griffi Maddalena 1, Chiacchia Camilla 1, Gemma Antonietta 1, Donadio Gianna 50, Gabriella Margherita e Tommaso Donadio 50. Totale L. 490.
Da Tarquinia L. 75.
ROMA
Vittoria Giunti L. 1000.
Un gruppo di donne da Ancona L. 380.
ROMA
Rosignoli Gloria L. 10, Chipa Mario 10, Ciraiegna Silvia 20, Quenzi Alvira 20, Sgiuoli Ilda 10, Del Gobbo Sabina 20, Vannuccini Cesarina 20, Vannuccini Angiolina 10, Fatti Angiolina 20, Saveili Bruna 10, Casellani Maria 10, Rocconi Maria 10, Capuzo Jenni 20, Bardi Lorana 10, Ferretti Adele 10, Checcacci Ada 10, Mazzei Anna 10, Tamantini Nella 10, Cappelli Giuseppina 10, Goracci Francesca 10. Totale L. 200.
(Raccoglitrice Lionetti Teresa Vogher)
Lionetti Teresa L. 10, Lionetti Olga 5, Lionetti Alba 5, Lionetti Vladimiro 5, Lionetti Salvatore 5, Giovanna Gagliotta 10, Casali Mario 10, Mazzocchi 50, Maria Capodanno 10, Carmela Capodanno 10, Michele Milo 15, De Luca Elena 5, Forgioni Carmela 10, Bottone Linda 10, Matilde Pugliese 5, Frara Silvio 10, Maria Mauro 2, David Behar 20, Isquanto Amelia 10, Russo Luisa 10, Vittoria Ramaglia 50, Giulia Calone 5, Cesano Fortuna 5, Bocchetti Alvira 10, Meyer Margherita 10, Vincenzo Volta 10, Mille Amelia 15. Totale L. 327.
(Raccoglitrice Vecchi Angela)
Adamo Fortunato L. 20, Vecari, Mariano 20, Mauro Ferdinando 20, Scrinari Vincenzo (cor. S. Valentino Corso) 250, Cappedani Emilio 100, Direttore Collegio Collautti 50, Valenti Mario 10, Signorile e Valenti 6, Amendola Battista 10, Bianco Cosimo (Sez. Knoll) 10, Sebastino Salv. 10, La Battaglia Vito (Sezione Libol.) 27, De Marco Angelo 15, Caiazza Alfonso 10, Chiarini Gina 20, Naddeo Michele 10, Gagliano Francesco 20, Virgilio Vincenzo 10, Lombardi Sabato 10, Francese Guglielmo 200, Alessandro Fortunato 10, Gagliardi Donato 20. Totale L. 1.03.
(Raccoglitr. Mancini Maria Alessandra)
Mancini M. A. Mancini e Linda L. 50, Guadagno Anna 10, Capitelli Serafina 50, Mariuccia Pasquale 10, Angeli Maria 10, Mancini Amedeo 10, Carlucci Vincenzo 5, Mancini Alcide 20, Marucci Irma 20, Nicola Nocciola 10, Vincenzo Anna 10, Orlando Vincenzo L. Lungo Pasquale 10. Totale L. 241.
(Raccoglitrice Maria Chiesa)
Maria Bernardi 5, Paolo Cesare 50, Falanga Giuseppina 5, Francesco Romano 4, Gianfranco 5, Adriana Maria 5, Andrea Arcano 20, Mariani Tina 10, Letizia 5, 10 Mari 30, Lamano Nello 5, Lenchi Mario 5, D'Amanzio 5, Fiorini 10, Mariuccia 20, Marcone 20, Irma 30, Chiara Maria Alfonsa 20, Giann. Compagno 50. Totale L. 414.
Rione Italia Nuova:
Pinto L. 10, Balducci U. 5, Bellacqua 5, Stampini 10, Quadrocchi, Enrico 5, Lilly Alberti 10, Maria Luisa 15, Mary Lo Angela 10, Alberti Delia 10, Pietro Sirilla 10, Emili Margella 10, Gabriele 5, Pia 10, Angeli 10. Totale L. 150.
Rosa Alvina L. 100, Deramo Alda 20, Rosa Giuseppina 50, Nicolina Mattolina 100, Egle Alba 100, Alberto Alba 50, Natale Silvia 100, Alberto Giuseppe 100, Federi Carmela 50, N. N. 50, Mancini Ugo 100, Alba 50, Carrera Matilde 100. Totale L. 900.
Viviana Mancinelli L. 5, Della Vecchia 5, Umberto Vecchini 5. Totale L. 15.
Zuccoli C. 5, Mancinelli 5, Mancini Geremia 5, Mancinelli Alba 5, Mancini Luigi 5, Mancinelli, Armando 5, Mancinelli Liliana 5, Barrocciani Gabriella 5. Totale L. 35.
Rosa Bruno L. 50.
Assunghi Ida L. 10, Napoli Elena 10, Ragusa Giulia 10, Bompa 20. Totale L. 90.
Ida Valenti L. 10, Martella 5, Ada 10, Elda 5, Maria 20. Totale L. 90.
Zecca L. 10, Missiroli 10, Capocasale 20, Alberi 10, Cinciglio Maria 10, X 50, Colacchi Rita 100, X 25. Totale L. 200.
Ideale L. 100, Soria Giovanna 100, Locatelli Gilarda 50, Circolo Comunista 100, X 50, V. B. 50. Totale L. 450.

Totale L. 53.848,50

Natale d

All'appello dell'U.D.I., a Roma e in tutta Italia, hanno risposto con entusiasmo Enti pubblici, trattori, famiglie che hanno offerto ai bimbi pacchi o pranzi. Le nostre aderenti e i nostri circoli hanno dato tutta la loro opera per l'organizzazione di questo Natale.













Dall'alto in basso:
Bimbi a pranzo nel ristorante Zi' Gaetano.
(Via Cola di Rienzo, Roma.)
Al circolo San Saba Roma i bimbi cominciano ad arrivare.
Il pranzo organizzato dal circolo Italia — Roma.

Dall'alto in basso:
All'istituto Eastman, Viale Regina M
Roma — l'albergo è pronto per i picc
Al circolo San Saba Roma dopo la dist

Bimbi



I pacchi dell'U.D.I.



Uno dei pranzi organizzati dal circolo Italia - Roma.

RINGRAZIAMENTI

Il Comitato nazionale d'Iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane ringrazia sentitamente tutte le persone o gli Enti che hanno collaborato alla sua iniziativa permettendo così a numerosi bambini, a molti dei nostri soldati di passare un lieto Natale.

I ringraziamenti dell'U.D.I. Vanno particolarmente, per Roma, alle signore Crisafulli, Bartoletti, Paolucci, Baroncini, Nenni, Torraca, Della seta, Signorini, Armanda Santini, De Vita, Della Staderini, Maria Di Chiara, Cossu, Elena Craveri, Gennari, Lammi, Cattonar, Bruna Ferranti, Dott. Silvia Conforto, Coletti, Felinga, Cogiltore, Filiberta Muntoni, Maria Bonelli, Clara Turturiello e Lidia Bradetti, i signori Alberto Longo, Cruciani, Prandi, Salato, il Com. Mazza, l'ing. Talente, il dott. Gasparri, agli operai e impiegati del Deposito Tabacchi di Via Figafetta, dello stabilimento Islea Vetreria d'ottica, della S.I.E.T., l'Italcementi, l'A.T.A.G. e il deposito Vittoria, le trattorie Berardo, il Fagiano, Zi' Gaetana, Viaggiatori, Regina, « La Villetta », Alfredo Rinalduzzi, Fraschetti, il Grottino, la trattoria di Via Formiano Nardino, e al mulino Farfariello.

I ringraziamenti vanno inoltre alla S.E.P.R.A.L. al principe e alla principessa Doria Panphili, all'ambasciata sovietica e agli Alleati che hanno tutti così generosamente partecipato al Natale dei Bambini e del Soldato.

Per Napoli i nostri ringraziamenti vanno alle seguenti trattorie:

Pappagallo — Rosetta — Alfredo — Ciro — Guido Gilbertini — Angeli Aldo Pila — Cangiani Giuseppe — Ristorante Fortuna — Ristorante S. Gottardo — Ristorante Paccetti — Ristorante Bergantino — Ristorante Villani — Ristorante Nuova Grecia — Ristorante Salernitano — Ristorante Don Vincenzo dei Ferrovieri.

Ci duole di non poter nominare qui tutte le persone che hanno dimostrato la loro opera per il successo di questa nostra iniziativa ma li preghiamo di trovare qui anche per essi i nostri più sentiti ringraziamenti.

ALL'ISTITUTO INFORTUNI SUL LAVORO

Nel reparto ospitaliero dell'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro, sito a via Monte delle Gioie 9, il giorno 24 dicembre, a cura dell'Unione delle Donne Italiane, fu preparato per gli operai infortunati un bell'albero di Natale.

L'on. Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L., che accompagnato dal Commissario Governativo V. Crisafulli, aveva voluto intervenire alla distribuzione dei doni fatta da due nostre rappresentanti, avvicinò uno per uno tutti i malati a lungo informandosi e interessandosi dei problemi e dei desideri di ognuno.

A cura dell'Amministrazione ogni ricoverato ebbe una somma di danaro, e poi dolci, giornali e sigarette, quest'ultime offerte in parte dall'U.D.I.



Il pranzo organizzato dal circolo Colonna dell'Unione delle Donne Italiane nella trattoria il Bottaro in via Passeggiata di Ripetta Roma.

E LA VITA TORNA A SORRIDERE



Novella di BERTHE BERNAGE

el suo stretto lettuccio, il suo letto da ragazza, quasi monacale, Anna era sveglia. Non aveva ancora aperto gli occhi, ma già i pensieri si affollavano dietro la giovane fronte precocemente rugata. Un nuovo giorno nasce! Michele diceva spesso e con tanto vitalità la mattina: « Che gioia! ricominciare a vivere! ». Egli amava tanto la vita. E non vive più. Da quatro anni, Anna è vedova. Vedova! Parola disperata che lascia dietro a sè come un odore di crespo e di cimitero. Ma il giovane, pieno di vita ha lasciato dietro a sè un piccolo essere. Rosa Maria, la piccola Rosa Maria, che egli non ha conosciuto e che gli somiglia tanto.

Anna si solleva, preme il bottone della luce e guarda la figlia di Michele, i riccioli sparsi sul guanciale, il corpicino che solleva la coperta rosa. Si sente un lieve sospiro, poi la vocina dice: « Mamma », nel sonno.

Intanto la casa si sveglia. Ecco lo scricchiolio della porta di Mamma, sempre alzata per prima; va a svegliare le sorelle di Anna: Giovanna, Maria e Gabriella: « Avant, bimbe, è l'ora... Pronto, cara, sarai ancora in ritardo. Oh, che poltrona ». Si sente sbadigliare, brontolare, ridere: « Ho tanto, tanto sonno... Ancora cinque minuti ». Eppoi la casa si anima.

E' tanto gaia la casa con tre ragazze. Anzi quattro, poichè c'è Anna e cinque poichè c'è Rosa Maria. Ma queste ultime formano come una specie di reparto speciale. Mamma non entra in camera per svegliarle; esse non uniscono il loro andirivieni a quello delle altre. Qualche cosa si è intromesso, separando misteriosamente Anna dalle sorelle. Anna è una donna, una madre, una vedova. Le altre non hanno conosciuto il dono di se stesse e la suprema rinuncia. Le altre sono nuove, dinanzi a loro l'avvenire si apre pieno di speranze.

Anna si alza, prende la doccia, si pettina, uno sguardo allo specchio. Non si vede che ha dormito male. Un bacino sulla seta bionda della testina addormentata ed Anna raggiunge i suoi per la colazione.

Le ragazze, dopo aver mangiato un boccone di pane scappano a scuola e al lavoro e quando escono sembra che sparisca il sole.

Allora Anna dichiara.

— Anch'io voglio fare come loro. Riprenderò servizio come infermiera giacchè ho conseguito il diploma sei anni fa. Cosa ne pensate?

— E la bimba? chiede la nonna già in pensiero.

— Ho pensato che Nannina se ne occuperebbe volentieri mentre tu sei fuori. I vecchi e i bimbi stanno bene assieme. Eppoi, vi assicuro, non posso più star così senza far niente. Mi annoio.

I genitori intuiscono il dolore della giovane.

— Ti capisco, dice finalmente il padre. Povera piccola!

Ma Anna non vuole commuoversi: « Vado a parlare con Nannina ».

La vecchia Nannina che le ha allevate tutte e quattro regna in cucina. L'anima è rimasta giovane nel vecchio corpo stanco. Un sorriso di gioia illumina il volto rugato.

— Davvero? Me la affidi? A me? Oh! la curerò bene, sai, « sua » figlia ». E perchè ha detto « sua » figlia Anna piange.

Anna è tutta presa dal suo lavoro che la assorbe completamente. Si sente rinascere, i suoi nervi tesi si distendono.

Quanti attendono in questa Francia martoriata! La linfa aspetta un cenno per far nascere i germogli. Quando verrà la primavera della Francia? Verrà, senza dubbio. Perchè la gente dubita? Babbo ascolta tutte le radio eppoi si scoraggia. Mamma non pensa che alle file, al mangiare. Le sorelle ognuna è assorta nel suo lavoro, nelle sue occupazioni. Ma non sentono dunque il grande fremito contenuto, il respiro ansioso di questo grande popolo che vuole liberarsi?

Talvolta esse si riuniscono, chiacchierano, ridono. Oh! nulla di male, tra compagni. Ma questi giovani, queste ragazze non portano dunque nel loro animo, nella loro carne, il marchio rovente del dolore, della rinuncia? Anche Mario si diverte. Mario che viene così spesso a casa. Forse per Giovanna... Era così simpatico un tempo, così attivo nelle squadre giovanili. Si diverte! E Michele è morto!

Una domenica, Anna andò ad un concerto. Occhi chiusi, la giovane sprofondò in quel mondo misterioso, diverso da tutti gli altri, dove l'anima ritrova sè stessa. Le parole scritte o parlate non dicono mai tutto. La musica sì. La musica fece sentire ad Anna le voci del passato, dolci e tragiche, le voci del presente, incerte. E le voci di un avvenire che si avvicinava alla Francia dal cuore palpitante. Voci intraducibili. Ma tutto il pubblico capiva.

Quando la giovane uscì, il cielo di marzo aveva delle tinte appassionate, stranamente in armonia con la musica. Già la primavera? Sì, la primavera 1944. Forse preludio di battaglie gigantesche? Oh! quando ritorneranno le dolci primavere felici? Si fermò, senza pensare che attirava lo sguardo, alta e snella, i begli occhi fissi al cielo. Una mano toccò il suo braccio.

— Oh Mario! Eri anche tu al concerto? Ma non sei andato a divertirti oggi?

Il viso del ragazzo si irrigidì.

— Non sono dunque buono ad altro? Anna, come mi giudichi?

Ella si ricordò Michele, intero e franco, e rispose un po' ironica.

— Oh sei diventato così superficiale.

Il giovane aprì le labbra, le richiuse, masticò e rimasticò delle parole che non uscirono, poi disse:

— Anna, vieni a prendere qualche cosa.

— Se vuoi.

Mentre andavano sotto il cielo ardente, parlarono di musica. Michele non amava la musica; Mario invece la sentiva profondamente. Credendo di fargli piacere, Anna citò un giudizio di Giovanna. Il viso del giovane si oscurò.

— Dammi il tuo giudizio piuttosto. Perchè parli di Giovanna?

— Perchè è molto intelligente. E che andate d'accordo...

— Sì, così. Ma...

Nel piccolo caffè, l'orchestrina suonava un'aria snervante per tutta quella gente che fumava, beveva, senza sentirsi libera. A che cosa pensava tutta quella gente? A niente? O a grandi cose?

Mario disse lentamente..

— Giovanna... Giovanna... E' una cara compagna. Ma...

— Dunque c'è un « ma »... Il « ma » si chiama forse Maria?

Egli la guardò. Anna non sapeva che il suo sguardo potesse essere così profondo.

— Giovanna... Maria... E perchè no Gabriella?

— Perchè nessuno può essere degno della piccola Gabriella...

Un silenzio pesante.

— Anna... E di te, si può sperare essere degni?

— Sei matto... Ho già conosciuto il mio destino.

— Scusami. Non te lo dirò più. Ma se un giorno, tu non potessi più vivere sola, pensa che vi è un uomo che darebbe tutto ciò che ha, tutto ciò che è, tutto ciò che può diventare alla moglie ed alla figlia di Michele. Non è molto. Ma ricordati ciò che ti dico con povere parole, in una dolce serata in cui i boschi di Francia già odorano di viole.

Anna rise tristemente: « Romantico... sentimentale... Le viole... Come pensare alla primavera quest'anno?

— La primavera, Anna, si prepara in mille modi, sai?

— E' vero. Ci sono dei giovani meravigliosi che lavorano per questo.

— E tu pensi: « Lui, si diverte » Oh! se tu sapessi.

— Se io sapessi... che cosa?

Egli ingoiò le parole pronte ad uscire.

— Niente. Non ne parliamo più. Se l'orchestra la smettesse almeno.

— Credevo che ti piacesse la musica.

— Sì ma non questa. Del resto, eccone un'altra.

La nota lugubre di una sirena risuonò su Parigi. Uscirono nella notte nera, piena di insidie. Ma l'aria sapeva di primavera.

Quanti mesi, mesi lunghi, in cui Parigi si avvicinò alla liberazione. Finalmente eccola. La città al suon del cannone attende la sua liberazione completa.

— Ho visto tre guerre, ripete Nannina, tre guerre. Son troppe per una sola vita.

Rosa Maria stretta tra le ginocchia magre e il vecchio cuore domanda: — Ci son dunque sempre delle guerre?

— Purtroppo. E quest'ultima ti ha preso il babbo.

Il babbo. Rosa Maria vorrebbe sapere com'era, come parlava, tante cose insomma che Nannina racconta meglio degli altri. Ma una scossa tremenda fa tremare la casa.

— Nascondimi tra le tue braccia, grida la bimba. E la mamma e fuori. E le zie? E la nonna?

A poco a poco tutti rientrano, portando notizie: La bandiera sventola sul municipio... L'armata Leclercq è alle porte di Parigi....

Nessuno ha il viso di prima. I genitori sono pieni di dignità. Giovanna e Maria sono due ragazze di Francia, semplici e pure, Gabriella una pregniera vivente. Tutti hanno un solo pensiero: Libertà ed ognuno narra le piccole cose che ha fatto, di nascosto, per affrettare la liberazione. Ah come si respira già meglio! Con l'ostinazione dei piccoli, Rosa Maria ripete: « Quando tornerà la Mamma? Quando?

Il telefono squilla.

— Son io, Anna. Mi occupo dei feriti. Non torneio stanotte.

Nessuno dice « E' malta ». Ma si invidia un po' la sua fortuna.

— Rosa Maria, dormirai con me, propone Gabriella, aprendo le braccia.

Anna ritorna all'alba. Ricordale quel mattino azzurro come una vetrata. Le barricate bianche, abbandonate, sono cadute. Su tutti i balconi fioriscono gli tricolori, sbocciano nella notte d'agosto piena di sole. Sulla mole liberata dell'Arco di Trionfo, si scorge una lunga striscia, bianca, rossa e blu. Tutti si abbracciano e sorridono... La televisione racconterà tante e tante cose... Pur non conoscendo la loro lingua, si capiscono.

Nella folla allegra, Anna rimane pensosa. Il suo cuore è sconvolto. Ieri l'hanno condotta al capezzale di un ferito grave.

— Un eroe della resistenza! Un capo! Vi racconteremo poi...

Sotto la fascia intrisa di sangue Anna riconosce il viso di Mario. Si ma i lineamenti sono scavati, scolpiti dall'eroismo. Lui, un eroe? un capo? Lui il giovane svagato, indifferente, sempre pronto a divertirsi!

Anna si calma e mormora: « Mario ». Le palpebre dolorante si sollevano appena ricadono subito: « Anna, Anna ».

Ella gli prende la mano.

— Una infezione. Voglio parlare.

Ed egli parla stringendo nascostamente la mano della giovane.

— Anna sto per morire. Per la Francia! Sì, ti volevo tanto bene. Ma i ho amata ancora di più. Ti ho nascosto tutto. Facevo l'impossibile per potere organizzare meglio la resistenza. E ti ho lasciato credere che fossi svagato. Non potevo lasciare trapelare il mio segreto. Rendimi la tua stima prima che io muoia. Certo tu non potevi sposare uno svagato. Tu, la moglie di Michele, tu Anna.

Allora Anna si inginocchia per essere più vicina al suo viso.

—Vivrai, Mario, vivrai, caro! Sono orgogliosa di te.

Gli occhi dorati, quegli occhi tanto amati, lo illuminano. Allora come in un sogno spento di vivere. Ma la febbre lo riprese. Tutta la notte, ella lo vegliò. Il nome di Anna ritornava senza tregua come una goccia d'acqua sulle labbra arse.

Al mattino, Anna si allontanò perchè Mario dormiva e perchè portava con se ormai una certezza. Uniti, essi procederebbero nella nuova Francia e costruirebbero la loro vita nel lavoro e nell'amore, sulla via di un avvenire migliore.

Quando ritornò a casa, Rosa Maria la guardò con la magnifica indiscrezione dei piccoli.

— Hai gli occhi pieni di sole... Sei bella...

—Ascolta... disse Anna, con gli occhi dorati pieni di sole.

Nell'aria squillava, finalmente liberata, la gioia tricolore della « Marsigliese ».

Tradotto dal francese

CITTA' EROICHE



Nella Russia in guerra, la vita è tutta tesa a potenziare lo sforzo di tutto il popolo per la vittoria definitiva. Le officine lavorano senza posa, i campi sono arati a pochi chilometri dal fronte. E mentre gli uomini combattono, le donne rialzano dalle macerie le loro case distrutte. Nelle città assediate, gli artisti esprimono l'epopea del popolo russo, e condividendone gli stenti, i pericoli e le lotte.

LA SINFONIA DI LENINGRADO

di SCIOSTAKOVITC

Un giorno, da un articolo del « Messaggero », gli italiani appresero che un « barbaro » russo Sciostakovitc aveva scritto una sinfonia della quale si dicevano meraviglie e che tale sinfonia era stata diretta da quel famoso direttore d'orchestra Toscanini che un insigne fascista « aveva malmenato per le vie di Bologna, ma che, purtroppo, non aveva ammazzato » (riportiamo l'espressione de l'articolista) impedendogli così di compiere, con questa nuova fascia, ancora uno scempio contro il grande regime.

Ma il malcauto autore dell'articolo accennava al significato della sinfonia e allora noi che aspettavamo giorni migliori, cominciammo a seguire dietro quelle note che non conoscevamo e ripensavamo a quell'ignoto compositore che, insensibile ai patimenti materiali, viveva nella città assediata, bruciato certamente dall'amore per la sua arte e per la sua patria.

Così l'uomo e la città vivevano insieme le ore dell'epopea. E noi italiani, che comprendiamo la grandezza della musica, sentiamo oggi, dopo aver finalmente ascoltato con il respiro sospeso e la massima attenzione la sinfonia, che in nessun altro modo si poteva scrivere la storia dell'epopea di Leningrado con più verità e con una maggiore esattezza.

Una calma solenne domina l'inizio: è la città che vive pacifica del suo lavoro e della sua industria e che non pensa al male, alla forza, alla tirannia.

Ma si fermano un istante i lavoratori: viene dall'occidente un rumore nuovo: è un ritmo uguale scandito da tanti uomini in marcia. Il lavoro riprende: non c'è tempo da perdere e, forse, non c'è nemmeno da preoccuparsi. Chi può volere del male ad un popolo onesto che vive nella sua terra senza disturbare i vicini? Ma il ritmo avanza, si fa più forte, diviene minaccioso e terribile. Addio pace e serenità del Lago Ladoga, addio lavoro incessante, addio giornate felici. E' la guerra per la città eroica, è l'epopea che comincia. Non più il lavoro pacifico, ma la lotta giornaliera, dura, cruenta, paurosa. Gli animi son sospesi: il rumore uguale degli uomini in marcia si ripete ad intervalli più o meno radi: sono gli innumerevoli attacchi che la città sostiene con eroica e disperata fermezza. Poi, un canto dolce, sublime, puro, sale dalla città assediata verso le stelle. E' l'inno che esprime la certezza, la fede incrollabile nella vittoria che si innalza verso il cielo come una preghiera.

Poi, dopo quest'inno solenne, erompe trionfante, il grido di lotta: « Avanti, raccogli in te, popolo lavoratore, le tue supreme energie e corri alla riscossa ». Nel crescendo finale, si intravede il trionfo: Leningrado è salva

La storia si arresta; la sinfonia è terminata.

Willy Ferrero è troppo freddo, però nella sua interpretazione vorremmo anche noi un altro simpodio: il nostro vecchio Toscanini che, lontano dalla sua terra, ha tenuto per tanti anni, e tiene tutt'ora, alto nel campo dell'arte il nome d'Italia.

E pensiamo all'elogio inglese, forse molto formale, quando questa musica si doveva eseguire per la prima volta a Londra: « Che la più grande sinfonia moderna sia interpretata dal più grande direttore d'orchestra vivente ».

Il vecchio artista italiano ed il giovane russo si sono incontrati nel campo grandissimo dell'arte e si sono completamente compresi, auspicio sicuro che nella civile ricostruzione di un mondo sconvolto i due popoli certamente, saranno di nuovo, vicini.

Luigia Cobau

VENDO TINTE PER STOFFE
IRIS - SUPERIRIDE
CUOCARO - Princ. Amedeo, 188



A BRACCIANO

Con gli alpini della Divisione Piemonte...

L'appuntamento era stato fissato per le 9 alla sede dell'U.D.I. ma già fin dalle 8 donne e ragazze, in maggioranza ragazze, cominciavano ad affluire. Ognuna portava con sè piccoli doni e si cominciò a fare dei pacchettini, cercando di farli uguali. Andavamo a far visita agli alpini del Battaglione Piemonte, stanziati nei pressi di Bracciano prima della loro partenza per il fronte. E volevano che ognuno avesse un ricordo di noi.

Alle 10 l'automezzo che doveva venirci a prendere non era ancora giunto. Si cominciava a temere che non venisse più, ma nessuno si dava per vinta, ognuna restò affermando forte che gli Alpini sarebbero venuti. Finalmente alle undici l'automezzo giunse e in un attimo fu pieno. Noi ragazze cantavamo, felici, e le donne, alcune delle quali erano del resto le nostre mamme, ritrovavano per unirsi al nostro coro, un entusiasmo giovanile. L'autista andava piano, aveva tanta paura di un incidente, di una foratura. Ne aveva già avute due la mattina ed ora temeva la terza.

La giornata era splendida e non troppo fredda, e la campagna romana che scorgevamo dai finestrini, così vasta e solitaria e tutta inondata di sole, sembrava a noi più bella che mai.

Arrivate alla caserma, dove è stanziato ora il battaglione, l'accoglienza fu veramente cordiale ed affettuosa. Subito ci affratellammo con gli alpini dai volti sani ed onesti, alcuni dei quali anche commossi.

Accompagnate da alcuni di essi visitammo tutta la caserma; le camerate ampie ci apparvero belle ma molto fredde. « Non sentite freddo » chiesi ad un di loro che con appetito di ventenne mangiava dei maccheroni nella gavetta. « Freddo? » Siamo abituati a ben altri freddi, noi alpini, nelle nostre montagne e questa brezzolina non ci fa davvero paura. Fuori intanto si era alzato un vento forte e si faceva fatica a camminare.

La colazione offertaci, fu veramente eccellente. Perfino il dolce, pensate, il caffè ed un vinetto! Il pranzo fu molto animato e gaio e io ero proprio felice perchè mi trovavo in mezzo a piemontesi, molti dei quali venivano proprio dal paese dove sono nata e dove ho vissuto per molti anni da piccola. E così prendemmo a ricordare i luoghi belli, le persone conosciute in comune, perdendoci in particolari, insignificanti forse, ma cari al cuore. « Ecco, la mia casa è proprio lì, all'angolo di Viale Dante, di fronte a quella casa bianca con le persiane verdi. Se la ricorda? Chi sa come saranno diventati grandi i miei bambini; ora. Verrà a conoscerli, signorina, non è vero? ». « E' una promessa ». Si chiacchierò così fino all'estrazione della lotteria; era bello vedere i visi che s'illuminavano nel sentirsi chiamare per nome. « Non è tanto per il regalo, mi disse un alpino di Biella che mi stava accanto, che siamo contenti, quanto per il sentimento di non sentirci dimenticati e di sapere che le donne e le ragazze d'Italia pensano a noi e ci danno la sensazione di ritrovarci in famiglia ».

Dopo la lotteria (i premi erano composti degli oggetti più vari: sigarette, sciarpe, astucci, caramelle, torrone), al suono della fisarmonica e della chitarra, suonate da due alpini, ci facemmo anche un balletto. E poi cantammo tutti assieme tante canzoni e in particolare quelle montanare. Fu bello e gli occhi di tutti brillavano un poco per la commozione. Intanto era venuta l'ora della partenza e tutti provammo un po' di tristezza nel salutarci. Quando la macchina si mosse ancora ci si scambiavano biglietti e nell'aria volavano saluti e ringraziamenti da ambo le parti. Arrivammo a Roma cantando felici: felici per l'accoglienza ricevuto, felici al pensiero di aver potuto dimostrare ai nostri soldati il nostro affetto e la nostra solidarietà.

Giovanna Ribet.

I soldati ci scrivono...

Alle Ragazze d'Italia,

Mi dovete scusare se oggi nuovamente vengo a darvi disturbo con queste poche righe. Credo, benchè mal composte parole siano da voi gradite. Dopo tanto tempo passato in mezzo a gente ostile al soldato italiano, venire a Roma e trovare tanta brava gente che sacrificando il giorno del S. Natale, volle passarlo in mezzo ai soldati, dover compatire ed ascoltare con serena rassegnazione tanti spropositi di noi tutti, dovuti, non all'allegria che potrebbe dare l'alcool, ma alla gioia di trovarsi insieme a tanta gente amica. Sì, purtroppo dall'8 Settembre '43 sino a pochi giorni fa noi eravamo da tutti derisi e ripudiati ed anche essendo uomini, e più che uomini, Soldati d'Italia, il nostro morale è cascato. In questi giorni abbiamo constatato che in questa nostra sacra terra sconvolta dalla guerra ci sono delle anime che hanno capito il soldato italiano e perciò lo vogliono aiutare: queste sono le Donne e le Ragazze d'Italia e noi tuti soldati tanto dobbiamo a queste ragazze. Da tre giorni i nostri animi sono bruciati da una nuova fiamma istigatrice e come un tempo i nostri padri, anche noi siamo orgogliosi e fieri di essere Italiani e di poter partecipare ad una guerra santa, come parteciparono i nostri padri nel '15-'18. E quando anche noi Artiglieri della Scuola Artificieri potremo raggiungere i nostri compagni in linea affronteremo il nemico con l'animo sereno, pensando che ci sono i nostri fratelli da liberare e pensando a voi, ragazze, che attendete nelle retrovie. Combatteremo con nuovo ardore, affinchè l'Italia possa riprendere anche dopo tanto disastro il suo posto fra le nazioni Alleate. Tutto questi noi lo dobbiamo Alle Ragazze d'Italia. A nome mio e di tutti i miei compagni della scuola Artificier., alle Ragazze d'Italia, alle quali tanto dobbiamo, giungano i nostri più sinceri auguri per la loro Unione e per il nuovo anno.

Artigliere GIGI ANTONIO.

Come questa, tante tante lettere ci giungono ogni giorno; nell'aprirle, nel leggerle ci sentiamo prese da un sentimento di gioia e di commozione insieme. Di gioia nel vedere che con tanta sollecitudine s'risponde al nostro invito, nell'avere la prova che il nostro invito è giunto gradito, diremo quasi desiderato; di commozione nel leggere le parole gentili ed affettuose che ci vengono rivolte nel sentire quali espressioni i nostri soldati usano per parlarci della loro vita, del loro compito di oggi, del loro dovere di combattenti italiani.

TERMAR v. XX Settembre 3
Tel. 461325 43946 44041
Agenzia: VIA CRESCENZIO, 62 - Telefono 362738
SPEDIZIONI MERCI PER OVUNQUE
ROMA-NAPOLI - Torpedone giornaliero, ore 9.
BARI - Torpedone 10-11 corrente mese.

PER VOI SOLDATI

Mentre nell'Italia ancora occupata, donne e ragazze prendono parte attiva alla lotta armata contro l'odiato nemico, qui, nell'Italia libera, il compito delle donne italiane è diverso, ma non meno importante.

Come possiamo esprimere il nostro odio contro il nazi-fascismo, come possiamo manifestare il nostro ardente amore di Patria, dicevano le donne e le ragazze dell'Unione Donne Italiane e dell'Unione Ragazze d'Italia,

Aiutando in tutti i modi i soldati, i partigiani, quelli che vanno con le armi in pugno a liberare il paese, quelli che danno la vita per la rinascita della nazione italiana.

E l'U.D.I. e l'U.R.I. hanno iniziato la loro attività in questo campo. Un mese c'era di attività, ma un mese di lavoro, un mese nel corso del quale tutti i combattenti italiani di sosta nelle varie città delle provincie liberate, dalla Calabria alla Toscana, hanno avuto agio di conoscere l'U.D.I. e l'U.R.I., hanno potuto sentire la solidarietà delle donne italiane verso di loro.

Particolarmente intensa è stata l'attività durante le feste di Natale e Capodanno. C'è stata una specie di gara tra le varie città a chi avrebbe fatto di più per colmare i soldati che trascorrono le feste lontano dalle loro famiglie. Pacchi, spettacoli, pranzi, visite alle caserme dislocate nei paesetti.

— « Eravamo curiosi di conoscere queste donne e queste ragazze che organizzavano questi trattenimenti per noi — mi diceva un giovane soldato allo spettacolo che l'U.D.I. ha organizzato a Roma il 24 dicembre scorso per i militari — curiosi e un pò esitanti a prendervi parte. Ma ora che vi abbiamo conosciute, ora sì che verremo sempre ».

Infatti, ammettiamolo pure, è bello e commovente quasi lo slancio con il quale donne e ragazze svolgono la loro attività. Mamme e figliuole partecipano insieme a queste manifestazioni di solidarietà verso i nostri combattenti.

« Voi ci ricordate le nostre madri e le nostre spose, diceva un alpino, voi ci avete dato un vigore nuovo, una serenità che avevamo perduta. Noi ora partiremo alla lotta con il morale ancora più alto perchè sappiamo che dietro a noi ci sono le donne e le ragazze d'Italia che ci ricordano.

Ogni giorno affluiscono ai nostri circoli soldati, avieri, con un bigliettino bianco in mano, un bigliettino sul quale c'è l'indirizzo dell'U.D.I. e vengono, vengono perchè hanno bisogno di non sentirsi soli, e ora possiamo dire con un senso di orgoglio che l'U.D.I. e l'U.R.I. hanno un certo merito per quell'aria più franca, per quel sorriso più sicuro che illumina il viso di molti soldati italiani.

Ma questo è soltanto l'inizio. I soldati sono tanti, e a questi si aggiungeranno tutti i volontari che verranno ad ingrossare le file del nuovo esercito italiano. E tutti questi combattenti debbono poter sentire nelle donne e nelle ragazze dell'U.D.I. e dell'U.R.I. le donne e le ragazze della nuova Italia, sane e coscienti, consapevoli della situazione del nostro paese, coscie della loro parte nella guerra di liberazione nazionale. **Dina Forti**

RIVOLTATE I VOSTRI ABITI!

La **TINTORIA 4 FONTANE** vi mette a disposizione il proprio attrezzato reparto. Per questo servizio rivolgersi direttamente al Laboratorio in VIALE MONTE OPPIO, 11 (Largo Brancaccio)

Telef.no **484-891**.

Il «Bocia» e il «Vecio»

Eccovi qui il « boria » e il « vecio », cioè il più giovane e il più vecchio della compagnia mortai della Divisione Piemonte presso la quale abbiamo passato la giornata di capodanno. Il « bocia » è la « mascotte » e il « vecio » è il comandante.

Abbiamo prestato la fotografia a « Noi Donne », ma la redazione ce la deve restituire assolutamente, perchè ci è molto cara. Cara non soltanto perchè ci ricorda una giornata di letizia e di allegria, ma soprattutto perchè rappresenta qualcosa di più profondo: era la prima volta che vedevamo con i nostri occhi lo spirito di solidarietà e di affetto che lega tra loro e con i loro ufficiali i combattenti per la liberazione. Tutti nella compagnia si sentono e agiscono come fratelli, uniti dall'acuta angoscia per le case lontane, al nord, sotto l'oppressione tedesca e dal desiderio di battersi per giungere, il più presto possibile, a liberare i fratelli del nord.

E sapete come il « bocia » è divenuto la mascotte della compagnia? C'era un alpino sempre triste e cupo di umore: non lo rallegravano nemmeno i motti dei compagni o il vinetto dei castelli: pensava al suo bimbo solo, rimasto da poco senza mamma, in un



Il « bocia » e il « vecio »

paesetto vicino a Bracciano. E un bel giorno il bimbo arrivò alla compagnia: potete immaginare la gioia del babbo. Era il comandante che segue i suoi uomini uno per uno e aveva quindi mandato il tenente a prendere il bimbo. E così è restato, il babbo ha ripreso la sua allegria e la compagnia ha avuto un piccolo alpino in più.

Teresa Ossicini

LE RAGAZZE D'ITALIA

A pranzo con 200 soldati

— Prendi un coltello, prendi chetto e corri pure tu a sbucciare le patate; ce ne sono tante ed è già così tardi.

— Tu, vai, e prepara le mense. E' venuto il pane?

Gran vocio, risate e grida, animavano quella mattina la mensa aziendale dell'Impresa Casaluce dove l'Unione delle Donne Italiane, e l'Unione Ragazze d'Italia di Roma avevano organizzato il pranzo per 200 soldati italiani.

Dalle 7 di mattina le ragazze erano venute per i preparativi. Erano molte, ma c'era tanto da fare!

Verso le 11.30 arrivarono i primi soldati: « Vogliamo aiutarvi. Datemi una patata, intanto, diceva un napoletano, e perchè no?

All'una tutto era pronto. I soldati erano di tutte le armi.

Finalmente incominciò la distribuzione del pranzo. Con un servizio fatto a catena, dalla cucina partivano i piatti di pasta asciutta, di carne con patate ed insalata, la frutta. I soldati attendevano il loro turno, mescendo vino.

Gli alpini avevano organizzato un coro. « La Montanara », « al Valentino », le canzoni si seguivano una dopo l'altra. Quanta allegria! Che gioia di vederli così contenti e soddisfatti!

Ogni tanto si udivano applausi fragorosi. I soldati tutti applaudivano le parole di saluto e di augurio rivolte ai convenuti da Rita Montagnana, del Comitato d'Iniziativa dell'U.D.I.

Finito di mangiare, tutti uscivano dai cameroni: oramai era stata fatta amicizia, si chiacchierava, si cantava. Ogni soldato voleva esprimere tutta la gioia che gli aveva procurato quel pranzo tra le donne e le ragazze d'Italia.

Saluti, strette di mano, cambio di indirizzi. La festa era finita. « Voi ci avete fatto pensare alle nostre case, ma senza tristezza, oggi » — hanno detto i soldati prima di andarsene. E sono state queste parole per noi, più di un qualsiasi ringraziamento. **Maria Michetti**

« BRAVE, E GRAZIE »

dal giornale clandestino **Quelli della montagna** *organo di una banda partigiana attualmente operante nell'Italia del Nord.*

Finora le conoscevamo solo nell'aspetto più tenero ed idilliaco, così come appaiono in quelle strofe della canzone della brigata « I Vivanti » che, sull'aria di « Sul cappello che noi portiamo », dice:

Le ragazze, le ragazze di Valle Gesso
Son le nostre, son le nostre stelle alpine
che con cuore, che con cuore di bambine
fan l'amore, fan l'amore coi partigian...

Adesso, invece le abbiamo conosciute in un aspetto assai diverso: durante gli aspri combattimenti svoltisi in Valle Gesso nel mese di agosto, le ragazze del luogo sono state viste, con un ardore ed una generosità magnifica, prodigarsi sotto il fuoco nemico, in rischiose « corvèes » per il trasporto di munizioni alle nostre postazioni.

Care ragazze, nessuno qui sa il vostro nome, ma non importa. Episodi come i vostri, prima d'adesso credevamo che esistessero solo nei libri di lettura, argomento di racconto mensile di un qualsiasi « Cuore ». Ora invece che vi abbiamo visto, ci ricrediamo e pensiamo a voi con ammirazione e con orgoglio: con quelle vostre corvèes avete mostrato come meglio non si sarebbe potuto il carattere popolare della guerra partigiana, e la profonda fraternità che lega i nostri combattenti e le popolazioni delle nostre vallate.

Sinceramente commossi c'inchiniamo davanti a voi, forti e gentili ragazze della Valle Gesso, e vi diciamo: brave, e grazie!

Siete per il voto alle donne?

Ci hanno risposto:



Ivanoe Bonomi

Una delegazione dell'Unione delle Donne Italiane è stata ricevuta il 15 Gennaio da Sua Eccellenza Onorevole Ivanoe Bonomi, col quale ha avuto uno scambio di idee sulla inclusione delle Donne nelle liste elettorali per le prossime elezioni amministrative e su altri argomenti di interesse nazionale attinenti alla attività della Associazione.

I mezzi concreti per condurre questa campagna li debbono trovare le donne stesse e i partiti che le appoggiano.



Palmiro Togliatti

Insisto nel precisare che questi mezzi devono tendere a far entrare sin d'ora le donne nella vita politica del paese.

— **Crede possa esserci un programma comune per tutte le donne, dopo ottenuto il voto?**

— Mi pare che un tale programma possa essere trovato. Esso dovrebbe essere un programma di carattere nazionale e sociale, che tendesse a far partecipare in modo attivo le donne alla ricostruzione del nostro paese e prima di tutto a dare un sollievo alle miserie più gravi del popolo lavoratore, dei bambini, della gioventù, dei vecchi. Le donne potrebbero dare al paese in tutti questi campi un esempio di vera solidarietà nazionale disinteressata e di lotta concorde per il rinnovamento dell'Italia, che il fascismo e la guerra hanno portato alla rovina.

— **Nella eventualità della nomina di una consulta nazionale è ella favorevole ed includervi delle donne?**

— **Senza alcuna esitazione.**

TOGLIATTI del Partito Comunista

— **E' favorevole al voto politico e amministrativo delle donne?**

— Senza dubbio, in senso attivo e passivo; penso che sin d'ora le donne debbono essere chiamate a ricoprire cariche pubbliche. Posso aggiungere che, se fosse dipeso solo dal nostro partito, uno dei nostri Sottosegretari nell'attuale governo sarebbe stata una donna.

— **Per quali motivi è favorevole al voto delle donne?**

— Per motivi generali di principio e perchè ritengo che le donne, partecipando attivamente alla vita politica, possano dare un enorme contributo alla liquidazione completa del fascismo e alla creazione di un'Italia libera, democratica, pacifica e progressiva.

— **Crede possibile che la donna possa partecipare alle prossime elezioni amministrative?**

— Lo credo, e se vi fossero difficoltà materiali (per la compilazione delle liste) le donne stesse possono essere chiamate a dare l'aiuto necessario per superarle.

— **Quali ostacoli esistono? Come ella pensa si possano superare?**

— L'ostacolo principale, più che nelle posizioni di determinati partiti, sta nel fatto che le donne stesse e, naturalmente, i partiti politici che vogliono la parità politica completa tra la donna e l'uomo, non sono ancora riusciti a porre con sufficiente energia davanti a tutto il paese il problema della conquista del diritto di voto per le donne.

L'ostacolo si supera quindi interessando a questa lotta e facendo partecipare ad essa tutto il popolo

— **Quali, ella crede, i mezzi adatti a far sentire a tutte le donne di ogni categoria il problema della eguaglianza dei diritti politici?**

NENNI del Partito Socialista

Sono assolutamente favorevole al voto alle donne. Ritengo che debba loro essere accordato in condizioni di parità assoluta con gli uomini. Esse debbono quindi non solo poter eleggere ma essere elette. So che questa innovazione, come tutti i cambiamenti radicali può presentare oltre ai vantaggi derivanti dal contributo concreto che le donne porteranno alla vita nazionale anche un qualche pericolo. L'unico modo però, per far acquistare alle masse femminili la piena coscienza dei loro diritti e dei loro doveri che talvolta può loro ancora mancare e di ammetterle alla vita politica. Il fatto di dar loro il voto le obbligherà a riflettere e a considerare con serietà i problemi delle elezioni, della vita nazionale che prima ritenevano, a torto, non adatti alla loro qualità di donna.

La grande massa della popolazione avverte fino ad un certo punto l'urgenza di questo problema: certamente la sente almeno quanto fosse sentita al tempo della legge sul suffragio «universale» estensione dei diritti politici a tutti i cittadini di sesso maschile.

Perciò ritengo che la decisione in linea di massima del Governo debba essere seguita al più presto da una deliberazione che dia effettivamente il voto alle donne per le prossime elezioni amministrative, per le politiche e per la Costituente. La donna italiana può aspirare quando ne ha la capacità necessaria a tutte le cariche pubbliche fino a quella di presidente del Consiglio.

Il sesso non deve più costituire un ostacolo pregiudiziale. Dico ciò perchè ritengo che la donna italiana abbia meritato con il suo contributo al lavoro ed oggi anche alla guerra di partecipare alla vita politica ed amministrativa del paese.



Pietro Nenni

LUPINACCI del Partito Liberale

— Ritiene che le donne italiane debbano partecipare alle prossime elezioni amministrative e politiche in parità assoluta con gli uomini?

— Non nascondo di sentire una certa diffidenza verso la partecipazione della donna alla vita politica, ma riconosco che tale diffidenza non ha alcun serio fondamento, perchè è solo istintiva, tradizionale. Dirò anzi di più e cioè che ritengo essere questa istintiva diffidenza l'unica vera base di ogni opposizione maschile. La mia ragione finisce quindi col vincere il mio istinto, e coll'affermare che le donne abbiano il voto nelle prossime elezioni.

— Intende riferirsi alle elezioni amministrative o anche politiche?

— Ritengo che le donne debbano partecipare in piena condizione di parità con gli uomini, cioè con suffragio universale, sia alle une che alle altre. E non solo dovranno essere elettrici, ma anche eleggibili.

— Quale influenza potrà esercitare la donna se avrà saggi alla Camera o se otterrà funzioni di governo?

— L'influenza della donna sarà notevole. Facendola partecipare alla vita politica non si avrà soltanto uno spostamento numerico, come alcuni credono. L'influenza della donna sarà positiva o negativa a seconda dei problemi. Sarà senz'altro positiva nel campo dell'educazione, della delinquenza minorile, della legislazione sul lavoro.

— Quali cariche pubbliche ritiene più adatte alle attitudini femminili?

— Io penso che, superata quell'istintiva diffidenza all'uscita della donna dalla famiglia, non c'è campo che debba rimanerle chiuso. In linea di principio tutte le cariche pubbliche sono adatte alle donne, purchè naturalmente abbiano la capacità di ricoprirle. In particolare credo che possono far molto e molto bene nella diplomazia.

— Crede che il problema della parità della donna sia sentita in Italia?

— No, non è sentito, specie nelle provincie meridionali. Non è sentito non per reali e fondate ragioni, ma per indifferenza, apatia, abitudine a lasciarsi andare, poca comprensione dell'utilità e dell'importanza della cosa. Ottenuto il voto, è probabile che molte donne non voteranno, se non si farà in proposito una vasta campagna.

— Ritiene molto o poco probabile, vicino o lontano il riconoscimento dei diritti politici alle donne italiane?

— Ormai il riconoscimento dei diritti politici alle donne italiane è sicuro e anche prossimo; se finora non è avvenuto è solo per un'innata pigrizia degli uomini dinanzi ad ogni innovazione, anche della massima urgenza ed utilità.

Un'operaia alla Manzolini - Roma

Abbiamo intervistato sulla questione del voto alle donne Giovanna Caccavale, operaia alla Manzolini, madre di 8 figli. Essa ha perso due figli e il marito, malato da qualche tempo, non lavora. Giovanna Caccavale è quindi praticamente capofamiglia.

Essa afferma la sua convinzione che le donne debbano partecipare alle prossime elezioni amministrative e a quelle politiche in parità assoluta con gli uomini ed aggiunge « Gli uomini hanno bisogno del nostro consiglio. E' come in una casa quando c'è da fare una spesa; la moglie si consiglia con il marito ed il marito con la moglie. Così deve avvenire anche per lo Stato; anche la donna deve poter esprimere il suo parere su una decisione da prendere. Senza contare che le donne hanno per tante cose una esperienza maggiore degli uomini. Non è più il tempo del Medio Evo, la donna non sta più in casa a fare le faccende domestiche senza occuparsi di altro. I tempi sono cambiati; la donna ha molte più responsabilità, e si rende conto sempre più di quello che sta succedendo intorno; e deve perciò poter dire la sua per fare andare meglio le cose.

Per esempio: le decisioni da prendere per migliorare l'alimentazione e il razionamento dovrebbero tener conto del parere delle donne che sanno quali siano le vere esigenze di una famiglia. E anche altre cose la donna deve poter far presenti: per esempio l'istituzione di un « nido » di fabbrica per i figli delle operaie, che non possono spendere una parte del loro guadagno per pagare chi bada ai bambini. Io non posso mandare al lavoro mia figlia maggiore che ha 18 anni perchè deve badare ai fratellini.

« Tutte le cariche che si riferiscono alla sezione alimentare e assistenziale dovrebbero essere affidate alle donne ».

« La necessità di dare il voto alla donne è sentito soprattutto negli ambienti di lavoro perchè le donne si sono maturate con le nuove responsabilità avute in questa guerra. Tuttavia anche nelle fabbriche non tutte le donne sentono l'urgenza di questa misura. Il riconoscimento del diritto di voto alle donne dovrebbe essere possibile e non troppo lontano e dipenderà da noi di affrettarlo ».



Vogliamo il diritto al voto per impedire che i nostri figli ci vengano strappati e trascinati in guerre ingiuste

Mozione dell'U. D. I.

Il Comitato di Iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane, presa visione della recente dichiarazione del Consiglio dei Ministri nella quale si afferma che il Governo è favorevole, in linea di principio ad accordare il voto alle donne, pur esprimendo la sua soddisfazione per questa dichiarazione con la quale si riconosce finalmente alle donne il diritto di partecipare alla vita politica del paese, constata che a tale affermazione di principio non corrisponde finora alcuna misura di pratica attuazione. Fa pertanto presente al Governo che la compilazione di nuove liste elettorali nelle quali siano incluse anche le donne, se non tempestivamente predisposta potrebbe costituire, per il lungo periodo di tempo che essa richiede, un intralcio alla possibilità di una effettiva partecipazione femminile all'esercizio del voto.

Ricorda che già nello scorso ottobre, alla Commissione dell'Unione delle Donne Italiane ricevuta dal Presidente del Consiglio, insieme alle rappresentanti di varie associazioni femminili furono fatte analoghe dichiarazioni di principio, cui seguirono le affermazioni favorevoli del Comitato di Liberazione Nazionale.

Le donne italiane che, dirette dall'Unione delle Donne hanno dato in questi ultimi mesi prove tangibili di saper essere collaboratrici necessarie e desiderate delle autorità alleate, governative e comunali nella soluzione dei gravi problemi che assillano oggi l'Italia, hanno saputo dimostrare, anche ai più increduli, che non si potranno superare con successo le difficoltà, che non si potranno ottenere risultati positivi nella ricostruzione del paese, senza la collaborazione attiva delle donne non solo come esecutrici, ma anche come dirigenti.

Tre soli mesi di attività coordinata dell'Unione delle Donne Italiane hanno dimostrato quello di cui sono capaci le donne d'Italia se si dà loro la possibilità di educare e sviluppare le immense energie di cui sono dotate.

Il Comitato d'Iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane è quindi sicuro di adempiere ad un preciso dovere patriottico, di agire nell'interesse non solo delle donne, ma anche di tutto il popolo italiano, chiedendo al Governo, in nome delle sue migliaia di aderenti, la immediata inclusione delle donne nelle liste elettorali e la votazione senza ulteriore attesa, di una legge che sancisca definitivamente i sacrosanti diritti che le donne italiane rivendicano.

AI CIRCOLI DELL'U.D.I.

Organizzate in ogni città, in ogni rione, in ogni villaggio dei comizi per rivendicare il diritto al voto. A Roma, il 3 febbraio 1945 grande comizio indetto dal Comitato provinciale romano.

LA MODA

Il cappotto ampio, comodo, di linea classica è sempre il più elegante.

1) Cuffietta e guanti di lana per i giorni freddi.
2) Risvolte e bottoni originali rendono vivace il vestito di tutti i giorni.
3) Colletto e crevattine molto giovanili.
4) Borsetta da lavoro.
5) Pantofoline da casa ricamate.

Mengarelli - Roma, Via Cassiodoro, 1 - Tel. 32014 Direttrici: Laura Bracco e Vittoria Giunti

212



vedi spiegazione a pag 16